

In un manoscritto il nome di Voghera

# Un regalo per San Rocco

Vogliamo fare un regalo a san Rocco e a Voghera? L'occasione è propizia: la recente festa del santo, rimandata tradizionalmente a settembre "per troppe assenze" come gli studenti. Il nostro santo, così schivo, ha scelto di morire nel mese delle ferie. Ma non è certo riuscito a passare inosservato, come dimostra un'ininterrotta, plurisecolare devozione, e il recente riaccendersi degli studi rocciani a livello addirittura mondiale.

Qual è dunque il regalo che vogliamo fare a lui e ai vogheresi? Uno *scoop*. Ringraziamo Paolo Ascagni, direttore del Comitato Storico-scientifico per gli studi su san Rocco e la storia medievale, che ha voluto riservare l'esclusiva al Giornale di Voghera. Ringraziamo Francesca Lomastro, la studiosa che ha segnalato l'antico manoscritto in cui spicca, in un latino alquanto singolare, il nome di Voghera: *Vogeriam*.

"Vogeriam"? Perché non "Viqueriam"? Chiedetelo a Bartolomeo dal Bovo, un signore veronese che nel 1487 trascrisse una "Vita di san Rocco" in un suo libro di memorie di famiglia. Ma qui ci vuole qualche spiegazione.

Come ormai sanno anche gli australiani, san Rocco è "quasi certissimamente" morto a Voghera. Così gli studiosi hanno concluso dopo molte altre ipotesi, sulla base di documenti "non agiografici". Infatti, nessuna antico agiografo ne parla. Beh, se è per questo, nemmeno Montpellier è citata da costoro come luogo di morte del santo,



benchè la tradizione (tarda) lo sostenga. Francesco Diedo, l'Anonimo tedesco, gli *Acta breviora* parlano di "Gallia", "Germania", perfino di Angera (*Angleria*). Anche Domenico da Vicenza, recente e importantissima riscoperta - forse il testo più antico finora ritrovato, scritto verso il 1478/80 - rimane nel vago: *in una terra. . . verso Lamagna*. C'è di peggio: nelle prime fonti - le più importanti - Voghera non è proprio nominata, né come luogo di morte né per altro.

Alt! Ora non è più così. Abbiamo Bartolomeo dal Bovo, che scrive nel suo latino non proprio ciceroniano che Rocco, partito da Roma, "passando per la Romagna approdò a *Vogeriam*, dove inferiva la peste, e vi rimase due mesi a curare i malati con gran carità": *Transiensque per Romandiolam, Vogeriam applicuit ubi pestis erat valida, et ibi infirmis serviendo cum ingenti caritate duobus mensibus moratus est*. Mettiamola in cornice, questa frase! Finalmente qualcuno nomina Voghera!

Ma non come luogo di morte, faranno notare i pignoli. Qualcuno farà anche notare che in Romagna, per l'appunto, c'è una "Voghiera". Via, non guastateci la festa! C'è una bella differenza di probabilità tra un borgo fuori mano e una città con ospedali in posizione strategica proprio sulla strada dei pellegrini, la "Romera". Di qui, verosimilmente, il santo ripiegò su Piacenza, dove accadde l'episodio della piaga e del cane. Sappiamo che procedeva a zig zag, cercando malati da curare. Dunque, a Voghera è stato; la conosceva, ha lavorato nei suoi ospedali, è sempre più probabile che sia ripassato di qui rimpatriando, vi sia morto (forse nel 1379?), vi sia stato venerato da subito. Qui, guarda caso - nel 1383 e nel 1384 due epidemie passarono senza colpo ferire: "In Voghera non muoiono di peste", scriveva il Comune. E qui il Visconti, già in quegli anni, ufficializzava la festa di San Rocco.

I guastafeste chiederanno ancora: come possiamo fidarci di questo Bartolomeo? Figurarsi, secondo lui san Rocco era inglese. Ma vuoi vedere che s'è confuso con gli inglesi (soldati di ventura) che presidiavano Voghera e dintorni verso la metà del trecento? O che voleva farsi un po' parente di san Rocco, affiliandolo alla famiglia del paladino Astolfo, bisnipote di quel Bovo leggendario (e omonimo del nostro santo) da cui forse traeva il cognome? Questioni da approfondire.

Resta il fatto di quel *Vogeriam*. E non è poco.

Elena Cristina Bolla